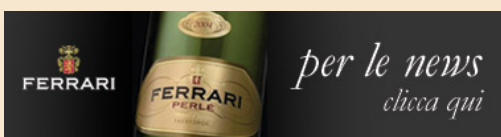


La News



"Pat": in Italia sono 4.512

Sono 4.512 i prodotti agroalimentari tradizionali, 40 in più del 2009. E' il risultato dell'aggiornamento dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali delle regioni, a cura del Ministero delle Politiche Agricole, appena pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Il primato è della Toscana con 463 Pat, al secondo posto si collocano, con 367 prodotti a testa, Lazio e Veneto, seguiti dal Piemonte con 365. Si definiscono "prodotti agroalimentari tradizionali", quei prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano radicate in un territorio e consolidate nel tempo da non meno di 25 anni. Sono escluse Dop e Igp.



Noi l'avevamo detto ...

Noi abbiamo più volte evidenziato le criticità, eufemisticamente parlando, che questa crisi globale ha determinato nel mondo del vino italiano. Non vogliamo metterci delle medaglie addosso, ma sommamente notiamo che ancora media, addetti ai lavori, produttori e istituzioni, sono fermi alle analisi e che di soluzione ai problemi neanche l'ombra. Al massimo si richiamano le solite formule, che non significano nulla e, quindi, stanno bene in tutte le situazioni ("fare marketing", "guardare alla Francia", che, peraltro, versa nelle nostre stesse condizioni ...). Ma di cose da fare se ne vuole parlare o no? **Franco Pallini**

Cronaca

Russia, in fumo un quarto dell'agricoltura

Da Mosca arrivano segnali tremendi per l'agricoltura mondiale: gli incendi hanno mandato in fumo un quarto dell'agricoltura russa. Lo ha detto il presidente Dmitry Medvedev. "Abbiamo una situazione molto complicata perché un quarto dei campi di grano è stato bruciato. Sfortunatamente, a causa di questo, molte fattorie sono sull'orlo della bancarotta". Nei giorni passati l'allarme mondiale sugli aumenti del grano e il blocco dell'export del grano russo.



Primo Piano

Dall' "health check" alla soluzione dei problemi: il vino italiano non può più attendere

Qualcuno, tra i grandi media italiani, scopre che il vino del Bel Paese si trova forse nella sua crisi più grave. Dal nostro piccolo osservatorio verrebbe da dire che è un po' "la scoperta dell'acqua calda", visto che non sono mancate analisi della situazione proprio in questo senso. Il mondo del vino italiano sta vivendo una stagione drammatica. Una crisi non certo solo di settore, ma globale, ha portato al pettine vecchi nodi irrisolti e la vendemmia 2010 è alle porte. Bisogna comprendere che, ormai, di vino ce n'è troppo (e di gente disposta a spendere per il nettare di Bacco, in Italia specialmente, non molta) e questa realtà, da più parti scioccamente fatta passare come un vantaggio competitivo, oltre ad essere analizzata, va gestita dai produttori e dalle istituzioni. Ricette miracolose non esistono. Si parte da alcuni fatti: i prezzi (anche dei grandi vini) sono in picchiata, il mercato delle uve non è più remunerativo, anche perché i grandi imbottiglieri preferiscono comprare direttamente il vino, risparmiando un passaggio produttivo, le cantine sono alla ricerca di spazi per lo stoccaggio e le aziende che possono gestire la situazione in modo imprenditorialmente efficace non sono la maggioranza (un migliaio?). In realtà, alcune misure pratiche, forse anche timide, per contrastare questo stato di difficoltà sono state prese: molti tra i più importanti consorzi del Bel Paese hanno ridotto le rese per la prossima vendemmia, in altri esiste già un piano di blocage di parte della produzione in attesa di tempi migliori. Un segnale, se pure contraddittorio, arriva dall'Ocm con il piano di estirpazione (certo poco incentivante e in contrasto con la liberalizzazione dei diritti in arrivo per il 2013). Fatto sta che è giunto il momento delle decisioni, o almeno del tentativo di risolvere i problemi che stanno precipitando il mondo del vino italiano (e non solo, la Francia non può certo dichiararsi esente da queste dinamiche) su una china molto pericolosa.

Focus

Anche i pastori sardi protestano: "nel settore siamo ormai allo sfascio"

Mobilizzazione, in Sardegna, del Movimento dei Pastori "per denunciare la situazione di sfascio del settore agro-pastorale". La protesta è indirizzata contro la Regione e il Governo. "Una situazione non più sostenibile", è scritto nel manifesto diffuso in decine di assemblee in tutta la regione. Manifesto nel quale il Movimento fa sapere tra l'altro che "tutto quello che pastori ed agricoltori producono vale sempre meno, mentre aumentano in maniera ingiustificata i costi di produzione, distruggendo ovunque in Sardegna decine di aziende, mentre la Giunta Regionale continua a fare promesse che ormai non incantano nessuno, senza adottare le misure urgenti contenute nella piattaforma presentata dal Movimento". "I pastori non ne possono più", recita ancora il manifesto, che prosegue accusando lo Stato e la Regione di non aver tutelato le produzioni agricole e zootecniche in sede europea, "dopo aver incoraggiato pastori e agricoltori ad investire nell'ammodernamento delle aziende, che ora sono cariche di debiti e ogni giorno rischiano il fallimento".



CONSORZIO TUTELA VINO BARDOLINO DOC *bardolino.*

Wine & Food

Vendemmia 2010: probabilmente in ritardo di una settimana

Secondo i tecnici dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, uno dei più importanti d'Italia, impegnati nel monitoraggio dei vigneti della provincia di Trento, la vendemmia 2010 comincerà in ritardo di una settimana, sul 2009. La differenza l'ha fatta il mese di maggio particolarmente freddo, che ha fatto registrare oltre 2,5°C di media in meno sullo stesso mese del 2009. Probabile analogo andamento anche nel resto d'Italia. Molto importanti, evidentemente, saranno le temperature che si registreranno negli ultimi giorni prima della vendemmia, da più parti annunciata come buona/ottima.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Religioni e culture a confronto attraverso il vino. Ebraismo e Cristianesimo in una dialettica interpretazione del Cantico dei Cantici (Antico Testamento) dove il

vino è una delle metafore principali. Le parole del Rabbino Capo di Firenze Yoseph Levi e il Parroco Luca Mazzinghi, docente di Sacra Scrittura a Firenze e Roma.

